



Caritas diocesana Tivoli
“Osservatorio permanente dei bisogni e delle risorse”

REPORT SU POVERTA' ED ESCLUSIONE SOCIALE

2019

Questo *Report* è stato realizzato a partire dai dati relativi alle persone incontrate nel corso del 2019 nel *Centro di Ascolto diocesano*, nei *Servizi della Caritas diocesana*, nei *Centri di Ascolto parrocchiali* che costituiscono la *rete Caritas della Diocesi di Tivoli*. Passando ai contenuti, dall'analisi dei dati e dal confronto con gli Operatori dei CdA (*Centri di Ascolto*) emergono alcune considerazioni:

La fragilità dei legami familiari: la rottura o l'assenza di legami familiari è la causa più frequente del processo di impoverimento. Da soli si è più esposti, più fragili e, in alcuni casi, meno tutelati dalle politiche di sostegno al reddito. I CdA lo rilevano in modo tangibile.

La correlazione povertà/bassa scolarità: è sempre più evidente come la mobilità sociale sia legata al livello di istruzione e agli strumenti culturali che le persone possono mettere in campo. In modo peculiare, emerge come le donne (in particolare straniere) sembrino avere qualche risorsa in più da questo punto di vista, probabilmente la loro maggior propensione a mettersi in gioco è in parte legata alla percezione che hanno del Centro di Ascolto come punto di incontro fra domanda e offerta di lavoro domestico.

La connotazione del problema casa: il problema abitativo da sempre, ha un'incidenza più elevata rispetto al lavoro e al reddito. Nel nostro territorio, quella della casa è una vera emergenza; sensazione confermata dalla lettura delle note scritte dagli Operatori a margine dei colloqui, da cui emergono le difficoltà sempre più elevate che le persone incontrano nel reperire un'abitazione con locazione sostenibile.

Emerge ancor più eclatante, la connotazione fortemente maschile del problema casa quando proviene dal servizio per i senza dimora. Le differenze fra italiani e stranieri: anche se i bisogni rilevati, le richieste espresse e le risposte offerte non si discostano di molto, fra i due sottogruppi emergono delle differenze significative: fra gli italiani ci sono più uomini, più anziani, più disoccupati di lungo periodo e più persone con livelli di scolarità bassi e prive di legami stabili. Quindi, in generale, gli italiani (in particolare gli uomini) sembrano esprimere bisogni più complessi e situazioni più croniche, con minori probabilità di evoluzione.

Mentre spesso gli stranieri si rivolgono al CdA in un momento di criticità economica temporanea, altrettanto frequentemente gli italiani vi accedono per far fronte a situazioni croniche di fragilità non solo economica. La percezione degli Operatori è che le persone che si rivolgono al CdA siano tutte “croniche”. Crediamo sia importante evidenziare questo dato e aiutare gli Operatori a porsi alcune domande: come evitare che queste nuove situazioni si cronicizzino? Quali atteggiamenti/strategie possono facilitare il coinvolgimento e l'attivazione delle persone? Un approccio utile da adottare è quello della generatività.

Qualche tentativo in questo senso viene già fatto: dall'analisi delle schede si intuisce che il lavoro dei volontari va molto al di là della distribuzione di alimenti e consiste nella costruzione di percorsi progettuali personalizzati, i cui esiti dipendono, prima di tutto, dalla disponibilità delle persone a mettersi in gioco.

Lo strumento di cui gli operatori dispongono in prima battuta per instaurare una relazione con le persone che incontrano è il pacco viveri la cui distribuzione così frequente, non rappresenta solo una richiesta di aiuto o una risposta degli Operatori, ma si configura più come la chiave da loro utilizzata per superare le diffidenze e le resistenze della persona, conoscerla meglio e, di conseguenza, modulare i loro interventi in funzione delle risorse, oggettive e soggettive, a loro disposizione.

Al centro del percorso che il CdA cerca di fare con le persone c'è il lavoro, ma non solo il lavoro. Non solo e non tanto perché il CdA non ha gli strumenti per affrontare il problema lavoro, ma anche perché spesso il lavoro è l'obiettivo finale, raggiungibile solo grazie a tappe intermedie di avvicinamento: le persone che si rivolgono al CdA raramente hanno solo bisogno di un lavoro, ma più spesso devono riavvicinarsi al mondo del lavoro, hanno bisogno di credere (o di tornare a credere) in sé e negli altri. Questo percorso passa attraverso la fiducia che il CdA riesce a stabilire con le persone che incontra anche grazie alle risposte concrete che riesce a offrire, a partire, appunto, dal "pacco viveri".

Nella consapevolezza dello sforzo richiesto agli Operatori quando parliamo loro di approccio generativo, [*la rete Caritas della Diocesi di Tivoli*](#) soprattutto negli anni più recenti in cui più evidenti sono stati gli esiti della crisi economica, ha sollecitato e accompagnato la nascita sul territorio di nuove forme di aiuto.

Sul fronte degli aiuti alimentari, la rete Caritas ha organizzato la distribuzione creando un sistema in grado di immettere annualmente nel circuito della solidarietà circa **12 tonnellate di prodotti alimentari** attraverso due mense sociali: **Mensa San Lorenzo** e **Mensa San Lorenzo Diacono**, il **Centro di distribuzione diocesano** e **20 Centri di distribuzione parrocchiali**. Sul fronte invece dei bisogni abitativi e del lavoro, va citato il **Fondo Aiuti Famiglie** e l'**Ufficio Informazione e Orientamento al Lavoro**.

Concludiamo richiamando l'importanza che gli operatori e i volontari vedano in queste iniziative degli strumenti che, da un lato, concorrono a trovare delle risposte concrete, dall'altro consentono loro di concentrarsi sulla relazione con le persone, nella salvaguardia dello stile di intervento di Caritas che si fonda sull'ascolto, orientamento e accompagnamento della persona sino al suo reinserimento sociale.

Con questo [*Report*](#) la Caritas diocesana di Tivoli presenta alla Comunità diocesana le numerose attività svolte in questo **2019**, non per essere un bilancio, né tantomeno l'ostentazione di numeri impressionanti ma solo dar voce a chi non ne ha. Agli esclusi ed emarginati nostri contemporanei, evidenziando come la Chiesa in Tivoli, costituita nelle tante Comunità parrocchiali e servizi diocesani, sappia essere cuore e mani del Padre misericordioso con gesti concreti e quotidiani, proprio come ci invita a fare Papa Francesco, "[*Non amiamo a parole, ma con i fatti e nella verità, ogni giorno*](#)".

In questi anni nei quali le politiche per la promozione della persona sono a rischio, la Chiesa Tiburtina desidera continuare ad investire su ciò che agli altri appare perdente, improduttivo; desidera continuare ad accettare il rischio di praticare percorsi di solidarietà per continuare ad affermare che al centro dell'attenzione c'è la persona, tutta la persona ed ogni persona.

La *rete Caritas della Diocesi di Tivoli*, costituita da oltre 100 **Volontari** ha vissuto ancora una volta gli effetti devastanti della crisi economica mondiale e nazionale che ha drammaticamente colpito anche il nostro territorio dove la fascia di povertà, disoccupazione ed esclusione sociale resta sempre ampia.

Più di 5 milioni di poveri assoluti, mai vista e vissuta una situazione così drammatica.

E' stato pubblicato poco fa il consueto aggiornamento Istat sulla povertà in Italia, contenente dati relativi al 2018. La povertà assoluta ha riguardato 1.778.000 famiglie e 5.058.000 persone. L'incidenza del fenomeno è in crescita rispetto al 2017: le famiglie in povertà assoluta passano in un anno dal 6,3% al 6,9%, il dato rilevato sugli individui, passa dal 7,9% all'8,4%. L'Istat segnala che questi dati sono i più elevati della serie storica che prende avvio nel 2005.

Preoccupante è anche il dato sulla povertà minorile: anche se l'incidenza del fenomeno, che risente del numero di figli minori presente in ciascun nucleo familiare, è in leggero calo (dal 12,5% del 2018 all'attuale 12,1%) i minori in condizione di povertà assoluta restano moltissimi: 1.208.000. Dal punto di vista territoriale, i dati confermano la situazione di maggiore svantaggio del sud del Paese dove l'incidenza della povertà assoluta è in aumento sia tra le famiglie (da 8,5% a 10,3%) sia tra gli individui (da 9,8% a 11,4%).

Ad influenzare l'incidenza della povertà assoluta concorrono, secondo Istat le due variabili dell'età e della condizione professionale della persona di riferimento: più tale componente del nucleo è giovane più risulta elevato il rischio di povertà assoluta. Il coinvolgimento nel mercato del lavoro non tutela in maniera assoluta (non basta avere un lavoro per non essere poveri) ma protegge dalle situazioni più difficili: nelle famiglie con persona di riferimento operaio, l'incidenza della povertà assoluta (11,8%) è più che doppia rispetto a quella delle famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro (4,2%).

Anche per la povertà relativa si registra un aumento rispetto al 2018: l'incidenza tra gli individui è aumentata di 1,6 punti percentuali (da 14% a 15,6%) e tra le famiglie di 1,7 punti percentuali (da 10,6% a 12,3%). Le famiglie che si sono trovate in condizione di povertà relativa sono state 3.171.000, gli individui 9.368.000.

Anche per la povertà relativa, la numerosità del nucleo familiare e l'età dei componenti (in particolare della persona di riferimento) sono collegati all'incidenza del fenomeno che raggiunge il 16,3% se la persona di riferimento ha meno di 35 anni, mentre scende al 10,0% nel caso di un ultra sessantatreenne. Si confermano, infine, le difficoltà per le famiglie di soli stranieri: l'incidenza raggiunge il 34,5%, con forti differenziazioni sul territorio (29,3% al Centro, 59,6% nel Mezzogiorno).

Nel nostro territorio questo dato si è concretizzato nel numero di famiglie (144) totalmente prive di reddito, entrato in contatto con la nostra *Rete*. Tra le cause, emerge rilevante la crisi occupazionale. A questo, si deve aggiungere la fascia di età che va dai 15 ai 29 anni, nella quale risulta che la disoccupazione è pari al (39,2%), verosimilmente la più alta nella ex Provincia di Roma.

La trasmissione generazionale dell'esclusione sociale

Un aspetto ancor più analizzato riguarda l'esposizione economico/finanziario delle famiglie. Nell'area tiburtina questo fenomeno è diffusissimo. I nostri servizi avvertono: "Più nascoste sono risultate le sofferenze legate al tema dell'*usura*, molto rilevante e più estesa di quanto si possa immaginare, per ragioni "umanamente" comprensibili legate al timore delle conseguenze nel caso la propria condizione sia resa pubblica.

Durante i colloqui sono emersi quasi in via accidentale, articolate e spaventose posizioni debitorie in capo a singole persone e nuclei familiari, per decine di migliaia di euro, la cui somma complessiva in alcuni casi sfiora e anche supera i 100mila euro. Sono situazioni pregresse relative a canoni di locazione non pagati da decenni e utenze onorate in modo discontinuo solo per dare segnali positivi ai gestori ed evitare così il distacco della luce o del gas, oppure dell'uso assolutamente sconsiderato di carte di credito, altresì con l'accensione di un nuovo prestito per saldare il precedente, ecc. In realtà si tratta di un sovraindebitamento continuo che non avrà mai fine, evento assai temuto dalle famiglie.

In alcuni casi, a distacco avvenuto, si è proceduto a stipulare un contratto con altri gestori, lasciando pendenti e insolute le precedenti posizioni. I rapporti di debito che sono emersi durante i colloqui, sono vantati da enti pubblici che gestiscono alloggi a canone agevolato oppure da società private per la fornitura di energia elettrica, gas, acqua ecc. Numerose pratiche di insolvenza sono transitate a enti per la riscossione dei crediti, come Equitalia S.p.A. fino al 1° luglio 2017 e, successivamente al suo scioglimento, devolute all'Agenzia delle Entrate-Riscossione.

La circostanza che i debiti afferiscono a un ente (pubblico o privato) e non a una persona fisica, ha causato atti di pignoramento che nella maggior parte dei casi non hanno avuto effetti significativi poiché i destinatari sono risultati nullatenenti, sprovvisti di beni mobiliari e immobiliari. Poiché però l'atto di pignoramento a impulso di un ente pubblico non dovrebbe decadere, è sempre in agguato l'espropriazione forzata di beni o redditi certificati che potrebbero essere acquisiti o conseguiti nel futuro.

Anche per questo motivo, durante i colloqui è stato osservato che molte famiglie, nell'assoluta impossibilità di far fronte a debiti così onerosi, sono come destinate e costrette non solo a una precarietà senza fine ma soprattutto ad adottare un profilo decisamente basso di visibilità e pubblicità della loro condizione economica che sfugge così ai controlli ufficiali poiché non esiste documentazione formale delle entrate economiche.

Sono famiglie che non intravedono futuro per la risoluzione dei loro problemi economici, non ce la fanno a pagare gli arretrati neanche rateizzando le somme di denaro, decidono di lavorare senza contratto (qualora il lavoro si trovi), in modo che il reddito non sia tracciabile.....

Durante i colloqui è anche emerso che la situazione debitoria antica dei genitori ha condizionato fortemente le aspettative di vita dei figli, condannati a una vita di stenti soprattutto nell'età della crescita e dell'adolescenza e comunque fino alla maggiore età e finché i figli sono risultati all'interno dello stesso nucleo familiare.

Ciò ha depresso in partenza sogni e desideri di possibili percorsi, sempre per il timore di verifiche ed espropri, inducendo i figli ad abbandonare presto gli studi per contribuire al mantenimento della famiglia e costretti a non poter accettare lavori regolari, ma solo in nero”.

Troppe famiglie sono alla disperazione, lasciate sole ad affrontare gli effetti di questa crisi economica, morale e valoriale. Numerose sono le Amministrazioni comunali, vuoi per difficoltà economiche, vuoi per scarsa capacità o colpevole disinteresse, che non incidono positivamente nel vissuto quotidiano delle famiglie in difficoltà. Frequentemente i servizi comunali preposti indirizzano le persone ai vari Centri Caritas del territorio con il pretesto dell'assenza di risorse. Non parliamo poi del tema della sussidiarietà, quando a fronte di un servizio richiesto e regolarmente assolto, non corrisponde un sollecito riscontro economico; infatti mentre per regola i pagamenti della pubblica amministrazione dovrebbero avvenire fra i 30 e i 60 giorni dall'emissione della fattura, in realtà riscontriamo 180/210 giorni o addirittura si è costretti a ricorrere alla giustizia ordinaria.

Quanti sono nel bisogno, sanno bene che in Caritas, nonostante tutte le difficoltà economiche e di risorse umane, si ottiene comunque una risposta ai loro bisogni, a volte parziale, ma comunque non si chiude mai la porta a nessuno.

Nel Centro diocesano e nei vari Centri parrocchiali, nel corso del **2019** sono state accolte **3.763** persone, ascoltate più volte e tra queste ben **2.816** (74,8%) hanno ricevuto una risposta concreta a fronte del bisogno espresso.

Dai dati provenienti dall'Osservatorio permanente, si è notato un rilevante cambiamento nella tipologia delle persone che afferiscono: sempre più giovani, soprattutto italiani, bassa scolarità. Lo dimostra l'aumento degli “utenti” con età inferiore a 30 anni, l'età media piuttosto bassa dei “nuovi ascolti” e la forte diversificazione della nazionalità di provenienza degli immigrati, in forte aumento le persone provenienti dall'Africa, soprattutto giovani.

Vogliamo sottolineare un fatto sempre più rilevante: il deciso aumento della presenza di nostri concittadini (+18,2%>2018) e questo dato evidenzia un fatto indicativo: in quest'ultimo quinquennio lo stato di indigenza era soprattutto riconducibile alla popolazione immigrata, oggi invece colpisce una fascia sempre più ampia di nostri concittadini.

Come si diceva poc'anzi al riguardo dei dati nazionali, emerge in tutta la sua drammaticità, il problema della mancanza di lavoro, della disoccupazione, che, mai come oggi, appare l'elemento fondante di una società che vuole essere giusta e garante di rispetto e dignità per tutti. È cronaca quotidiana la chiusura di fabbriche e luoghi di lavoro, come pure la continua offesa alla dignità del lavoro.

La Caritas diocesana di Tivoli da anni ha scelto di prestare particolare attenzione a questa criticità e ha attivato uno **Sportello di Informazione e Orientamento al Lavoro**, aperto tre giorni la settimana per far incontrare domanda e offerta. Nel 2019 si è stati in

grado di rispondere positivamente ad oltre il **78%** delle richieste, procurando occupazione a **69** persone, svolgendo così un ruolo orientativo che riteniamo di tutto rilievo nella desolante carenza di iniziative analoghe.

Occorre evidenziare che l'entità delle azioni di contrasto alla povertà attuate, sono strettamente correlate alla capacità organizzativa degli interventi, alla disponibilità di risorse economiche, ma soprattutto alla disponibilità di risorse umane da dedicare a questo difficile compito. Si avverte molto la grande difficoltà dovuta alla carenza di risorse umane, poiché sempre meno persone esprimono il desiderio di mettersi in gioco per donare parte del proprio tempo a favore del bene comune.

Nonostante questo l'operatività della rete Caritas sempre più mirata con oltre duemilaottocento interventi, pari a una media di 11 interventi quotidiani, ha inciso positivamente sul magro bilancio di migliaia di famiglie. Infatti **3.763** "ascolti" e i **2.816** "interventi", hanno consentito di sostenere una popolazione complessiva pari a **8.018** persone.

Osservare, Discernere, Agire.

Questi sono step obbligati per un percorso di promozione umana che guida tutti verso un progetto di comunità più attenta alle esigenze della fragilità delle persone. La promozione delle buone pratiche ci vede coinvolti in misura sempre maggiore: ogni giorno si è alla frontiera per accogliere le povertà della nostra gente, per instaurare relazioni in cui l'altro è il soggetto, non l'oggetto, evitando di identificare la persona con il suo bisogno.

In particolare gli Operatori dei CdA Caritas esplicano un servizio mirato alla promozione della persona, offrendo opportunità di ascolto, orientamento, counselling e accompagnamento, agendo come primo livello di presa in carico e sostegno, in rete con le Caritas parrocchiali e le istituzioni sul territorio.

Dicevamo che ai Centri Caritas si sono rivolte, una o più volte **3.763** persone, con un rilevante aumento dell'affluenza di italiani; in forte aumento quelli provenienti dai Comuni della Valle dell'Aniene e dall'Empolitana. Il disagio maggiore è costituito dalla perdita del lavoro, famiglie prive di reddito, con figli minori e mutuo da pagare. Per molti è la disperazione.

In questo difficile contesto, la nostra attività di contrasto alla povertà non conosce sosta e grazie alle preziose risorse economiche provenienti pressoché per intero dal **Fondo per la Carità (8x1000) della Chiesa Cattolica** ci ha permesso di effettuare ben **2.816** interventi a sostegno delle famiglie in difficoltà:

- Contributi per il pagamento di bollette (luce, acqua, gas, TARI, Agenzia per le Entrate - Riscossione, tasse scolastiche, mensa scolastica, occhiali da vista, ticket sanitari, Visite e/o esami medici specialistici, farmaci particolari);
- Contributi per acquisto bombole GPL;
- Contributi per acquisto presidi sanitari e cure mediche;
- Contributi per il pagamento dell'affitto dell'abitazione di residenza;
- Acquisto di prodotti alimentari per il cosiddetto "pacco alimentare";
- Pagamento farmaci a carico dei cittadini;
- Acquisto vestiario, libri e materiale scolastico;
- Funzionamento dell'Ambulatorio Medico;

- Funzionamento del Gruppo Zero – Centro per il contrasto alle tossicodipendenze, alcolismo e ludopatia);
- Gestione dello Sportello di contrasto al sovraindebitamento e usura;
- Funzionamento Sportello Segretariato Sociale.

L'erogazione di aiuti economici avviene assolutamente in misura contributiva, per un duplice aspetto pedagogico e pratico:

- a** – coinvolgimento e responsabilizzazione del richiedente;
- b** – sostegno di un maggior numero possibile di persone e famiglie;
- c** – casi oggettivi e non ricorrenti al fine di evitare ogni speculazione.

LA CARITAS DIOCESANA E LE “OPERE SEGNO”

A – Centro di Ascolto, Accoglienza e Orientamento.

Il Centro di Ascolto della Caritas diocesana è aperto 5 giorni la settimana, mattina e pomeriggio, in orari diversi, appunto per facilitarne la fruibilità. Obiettivo primario è l'accoglienza e ascolto della persona e i suoi bisogni. Il lavoro in équipe facilita il passaggio dalla semplice risposta alla promozione della persona ed essendo concepito come **strumento pastorale**, si punta al coinvolgimento della persona stessa. In esso vi operano 7 Volontari con esperienza trentennale. Un coordinatore e 6 collaboratori.

Il Centro diocesano in costante ed interattivo dialogo con i Centri parrocchiali, opera facendo propria la logica del lavoro di rete, interagendo anche con le istituzioni pubbliche e private del territorio. In particolare, nel **2019** sono state accolte **3.763** persone.

Considerevole il numero degli italiani: 2.614 (69,2%) di cui **1.863** (71,2%) di sesso femminile e **751** (28,8%) di sesso maschile.

Il numero degli stranieri: 1.149 (30,8%) dei quali **811** (70,3%) di sesso femminile e **338** (29,7%) dell'altro sesso.

Questi numeri, (per sfatare un luogo comune) dimostrano che il numero dei nostri concittadini che si rivolgono alla Caritas per affrontare i loro bisogni, è senza dubbio superiore a quello degli immigrati nella stessa condizione di fragilità sociale.

I colloqui sono stati **4.771** dei quali: **3.482** (84,3%) con cittadini italiani, il resto **1.289** (33,7) con cittadini stranieri, pressoché irregolarmente presenti sul territorio italiano perché privi di occupazione regolare. Di loro il 68,7% parla discretamente la lingua italiana, per i restanti si è ricorso all'indispensabile ausilio del mediatore culturale sempre presente nei colloqui preliminari.

Il grado di scolarità, sia italiani che stranieri, è piuttosto basso: solo 1,9% laureati; 19,8% diploma di scuola media di secondo grado; 77,2% licenza di scuola media di primo grado; 1,1% senza alcun titolo di studio.

Le persone accolte e ascoltate provengono dall'intero territorio diocesano:

Tivoli (**824**), Guidonia Montecelio (**1631**), Castel Madama (**266**), Vicovaro (**169**), San Polo dei Cavalieri (**61**), Marcellina (**216**), San Gregorio da Sassola (**23**), Casape (**19**), Poli (**21**), Subiaco (**211**), Cineto Romano (**18**), Anticoli Corrado (**33**), Arsoli (**37**), Gerano (**41**), Ciciliano (**14**), Marano Equo (**6**), Roviano (**17**), Agosta (**39**).

Da Comuni fuori Diocesi: Palombara (**39**), Moricone (**27**), Pisoniano (**23**), San Vito Romano (**28**) e **21** persone senza fissa dimora.

a) Problematiche di natura economica

Dai colloqui è emerso che i disagi maggiori sono correlati a:

- (36,4%) disoccupazione, sottoccupazione, lavoro precario, lavoro nero;
- (35,8%) nessun reddito, povertà assoluta, privi di risorse adeguate ad affrontare la sopravvivenza;
- (21,3%) reddito insufficiente;
- (3,5%) sovraindebitati a rischio di usura.
- (3,0%) padri separati con reddito insufficiente per il sostentamento del nucleo originario

Il sempre più difficile accesso al credito, l'uso sconsiderato delle carte di credito, la continua ed eccessiva pressione esercitata dalle finanziarie e dall'Agenzia per le Entrate, hanno accentuato il ricorso al sovraindebitamento e in alcuni casi all'usuraio.

b) Problematiche abitative

- (6,8%) perdita della casa, conseguente all'insolvenza del mutuo bancario;
- (41,4%) sfratto in corso per morosità conseguente alla perdita del reddito da lavoro;
- (16,3%) abitazione inadeguata o fatiscente;
- (23,1%) abitazione condivisa per pagare il canone di affitto.

c) Problematiche di dipendenza

(18,9%) dipendenza da sostanze e alcol.

d) Violenza familiare

(12,4%) violenza sulle donne e figli minori.

B - Poliambulatorio medico

Nel Poliambulatorio viene praticata l'assistenza sanitaria di base da **14** Medici volontari, iscritti all'Ordine, per pazienti stranieri non iscritti al Servizio Sanitario regionale, nell'ambito del Protocollo d'Intesa con la ASL RMG:

Medicina Generale, Pediatria, Ginecologia, Neurologia, Ortopedia, Chirurgia, Dermatologia, Ematologia, Diabetologia, Psichiatria, Psicologia.

Il paziente viene seguito dal giorno del colloquio preliminare sino al termine della manifestazione della patologia acclarata. È presente un armadio farmaceutico gestito dal Medico e, qualora il farmaco ritenuto necessario non fosse disponibile, la persona viene inviata in farmacie convenzionate con il costo a ns. carico.

Nel corso del **2019**, provenienti dal territorio diocesano e da Comuni extra Diocesi, sono stati accolti e curati **971** immigrati, per un totale di **1503** visite mediche, di cui **988** a donne, **423** a uomini e **92** bambini.

C - Gruppo Zero (Contrasto alla tossicodipendenza, alcol e ludopatia)

In questo Centro di Ascolto e Orientamento opera un Gruppo di Appoggio destinato a persone e famiglie al cui interno è vissuto il dramma della dipendenza da sostanze, alcol e gioco d'azzardo. Negli incontri di auto-muto aiuto (3 volte la settimana) sia ha la presenza media di **18/20** persone. Nel corso dell'anno sono stati accolti, seguiti e successivamente accompagnati nelle varie Comunità di recupero collegate **7** persone, giovani e adulti.

Il Centro è collegato e interagisce con i SERT dei Distretti Sanitari di Tivoli, Monterotondo e Palestrina.

D – Contrasto al sovraindebitamento e prevenzione dell'usura.

In quanto membri dello **Sportello Intercomunale Antiusura e Sovraindebitamento della Città Metropolitana di Roma Capitale – Onlus**, nel Centro di Ascolto diocesano, il mercoledì dalle 9 alle 12, è attivo lo Sportello dedicato all'ascolto di queste particolari situazioni con lo scopo di prevenire l'usura.

Grazie al **Fondo di Garanzia** messo a disposizione dal *Ministero dell'Economia e Finanze* e dalla *Regione Lazio*, si è operato a favore di persone *sovraindebitate* escluse dal normale circuito bancario. Nell'anno sono state ricevute **171** richieste di assistenza da persone e nuclei familiari provenienti da **Guidonia Montecelio (97)**, **Tivoli (36)**, **Castel Madama (11)**, **Subiaco (7)**, **Vicovaro (3)**, **Marcellina (2)**, **San Polo dei Cavalieri (2)** – Extra Diocesi, **Palombara (9)**, **San Vito Romano (4)** di cui **28** avendo fondati motivi e dovute garanzie sono state accolte. Le restanti richieste di aiuto, ove possibile, sono state prese in carico attraverso il Fondo per la Carità (8x1000) della Chiesa Cattolica.

E – Servizio di accompagnamento/assistenza domiciliare.

Nel corso del **2019** sono stati effettuati **131** servizi di accompagnamento (anziani, adulti singoli o nuclei familiari) presso Ospedali o Case di cura e **194** interventi di consegna a domicilio del pacco alimentare e/o accompagnamento per la fruizione dei servizi territoriali.

H – Caritas parrocchiale.

La trentennale esperienza conferma la necessità che in ogni Parrocchia della Diocesi venga istituita la Caritas parrocchiale. Da un lato per coinvolgere la Comunità nella condivisione della solidarietà, dall'altro per accompagnare il disagio verso il suo superamento avendo più a stretto contatto la persona o famiglia indigente. Attualmente la Caritas parrocchiale è presente in 20 delle circa 80 Parrocchie che costituiscono il territorio diocesano.

I – Mensa San Lorenzo (Tivoli)

Avviata nell'Agosto del 2009 ha la sua sede in Piazza del Duomo 11 Tivoli ed è a servizio dei poveri, degli anziani soli e delle famiglie indigenti del territorio. Alle ore 12,30 di tutti i giorni della settimana (festività comprese), con un Operatore addetto, viene servito un pasto caldo completo a **45/50** persone (ex carcerati, ex e tossicodipendenti, malati psichiatrici, disoccupati, indigenti, senza fissa dimora, vedove/i, immigrati, ecc..) provenienti dal territorio diocesano e Comuni limitrofi. Il servizio a tavola è prestato da Volontari di Associazioni e Parrocchie e nell'anno sono stati erogati **18.750** pasti.

L – Mensa-Dormitorio San Lorenzo Diacono (Villanova)

Nata nel Maggio 2016 ha la sua sede in Via Giuseppe Mazzini a Villanova di Guidonia. Anche in essa, vi opera un Addetto e tutte le sere della settimana (festività comprese) grazie all'ausilio di decine di Volontari provenienti dalle Parrocchie del territorio, vengono serviti a tavola oltre **40/45** pasti. Nell'anno sono stati erogati **16.425** pasti.

Il Dormitorio, con un Operatore addetto e alcuni Volontari, con sede nei locali attigui la Mensa, offre **12** posti letto, salone docce, servizi igienici e vestiario, dal 1° novembre al 31 Maggio. Attualmente sono ospitate **12** persone di cui **7** senza dimora e **5** padri separati.

M – Casa di accoglienza per donne in difficoltà “Santa Chiara”

La Casa di accoglienza “Santa Chiara” per donne in difficoltà, con minori o senza, inaugurata nel 2016, ha la sua sede in Tivoli e offre **6** posti letto. Vi operano **9** Operatrici qualificate (h24). Attualmente sono ospitate **3** mamme con **5** bambini vittime di violenza inviati dal Servizio Sociale di riferimento su disposizione del Tribunale dei Minori.

N – Centro distribuzione prodotti alimentari

Il vorticoso e progressivo impoverimento del tessuto socio-economico locale, unitamente al grave fenomeno della disgregazione delle famiglie, fa emergere un mutamento dei bisogni espressi dalla popolazione residente.

È sempre di ritenuto importante il cosiddetto “**pacco alimentare**”, con un ampio numero di famiglie, circa **250**, costrette a ricorrervi per sopravvivere.

La questione abitativa, del reddito e della fragilità familiare.

(conclusioni)

I posti di lavoro persi non sono solo materiale informativo per mettere a punto articolate statistiche: la perdita del lavoro è una vicenda esistenziale forte che ha un impatto psicologico molto significativo, sul nucleo familiare e sull'individuo, specie se si è capofamiglia: è l'identità, la dignità della persona che viene posta in discussione, come è stato sottolineato più volte da Papa Francesco, sia nella società sia nel nucleo familiare.

Non a caso, la prima tra le difficoltà registrate dai Cda diocesano e parrocchiali che assillano gli assistiti, fa riferimento a fragilità lavorative (36,4 % nel centro diocesano, 31,8% nei centri parrocchiali). La fragilità familiare viene in ordine d'importanza subito dopo le fragilità lavorative nei Cda parrocchiali e spesso le due problematiche si avvitano. La terza difficoltà è costituita dai problemi connessi alla salute e alle dipendenze.

I dati raccolti dai Cda ci avvertono quale “buco nero” si sia aperto con la crisi contemporanea dell'istituzione familiare. Non a caso sono molto più numerosi tra gli utenti i celibi/ nubili, conviventi, separati e divorziati (60%) rispetto ai coniugati. La crisi della famiglia ha avuto un effetto devastante, dal punto di vista dell'equilibrio individuale e sociale. Ed è tanto più da sottolineare se si considera che in passato si è parlato di famiglia come di ammortizzatore sociale, sia rispetto alle fragilità economiche sia rispetto alla gestione di malattie e fragilità varie dei componenti.

Per molti anni si è parlato della famiglia come un alveo compensativo in grado di ammorbidire gli urti che i singoli componenti assorbono dalla vita sociale. I Cda Caritas della Diocesi di Tivoli dicono che non è più così, o per lo meno non è più così, per un numero crescente di nuclei familiari, e tra i tanti fattori che hanno congiurato c'è certamente la crisi del lavoro e quanto ipotizzato e parzialmente attivato con l'introduzione del reddito di cittadinanza, a nostro giudizio, ancora non apporta giovamenti significativi.

Virgilio Fantini - Direttore